
La carta postale della Sicilia del 1839

Giorgio Chianetta (*giorgio.chianetta@virgilio.it*)

Tavolo dei «postali», Palermo, 6-8 ottobre 2023

Introduzione

Nel 1838 iniziò in Sicilia il servizio di trasporto postale con vetture corriere, ampliato poi l'anno successivo.

Nel 1839, venne stampata una carta postale della Sicilia che presentava il nuovo servizio postale.

Oggi questa carta ci offre un'istantanea sull'estensione delle strade rotabili, sul servizio postale e sulle tecniche cartografiche del tempo in Sicilia.

Sommario

- Cartografia della Sicilia
- La rete viaria siciliana tra Sette e Ottocento
- Il servizio postale sulle strade di Sicilia
- La carta postale della Sicilia del 1839
- Le pietre litografiche

Cartografia della Sicilia / 1

La forma e posizione della *Trinacria*, inizialmente distorta a causa di antichi errori, solo dalla metà del 1500 cominciò a distaccarsi dalla rappresentazione tolemaica per avvicinarsi nel 1700 alla sua forma moderna, grazie ad un approccio più scientifico e all'adozione di nuove tecniche di rilievo e calcolo, cambiamenti che interessarono tutta la cartografia europea. In questo processo alcuni tra i pochi "cartografi" siciliani (in realtà matematici, astronomi, ingegneri) risultarono determinanti: Maurolico, Ventimiglia, Negro, Basta, Daidone.



dalla Geografia di Tolomeo, XV-XVI sec.



Lafrery (Gastaldi), 1560



Magini, 1620



Danckerts, 1680



Basta, 1702



Delisle, 1717

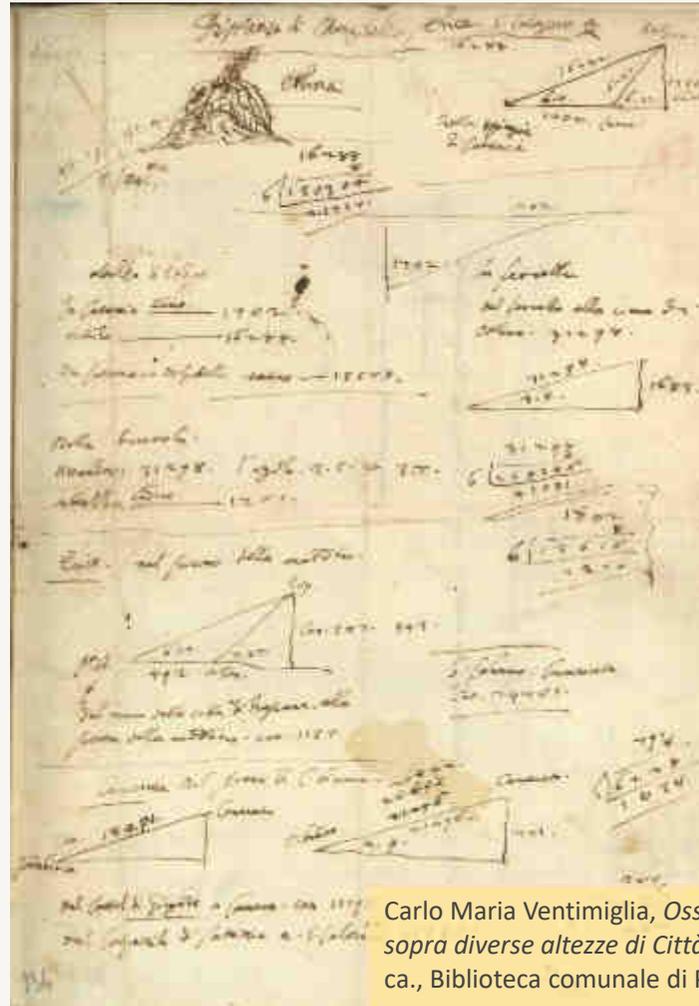
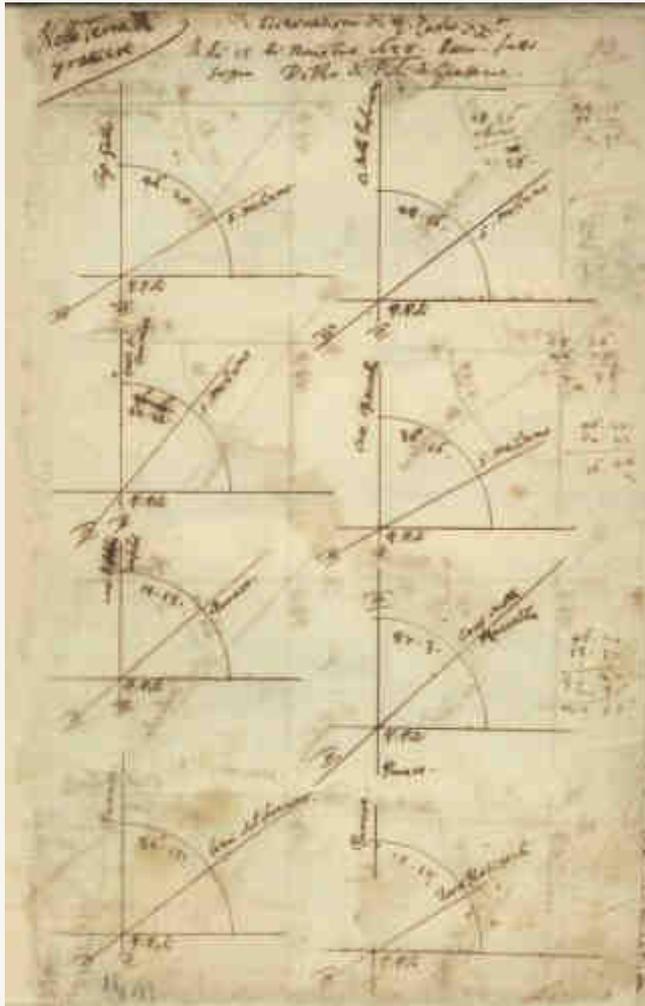


Daidone, 1713-1812

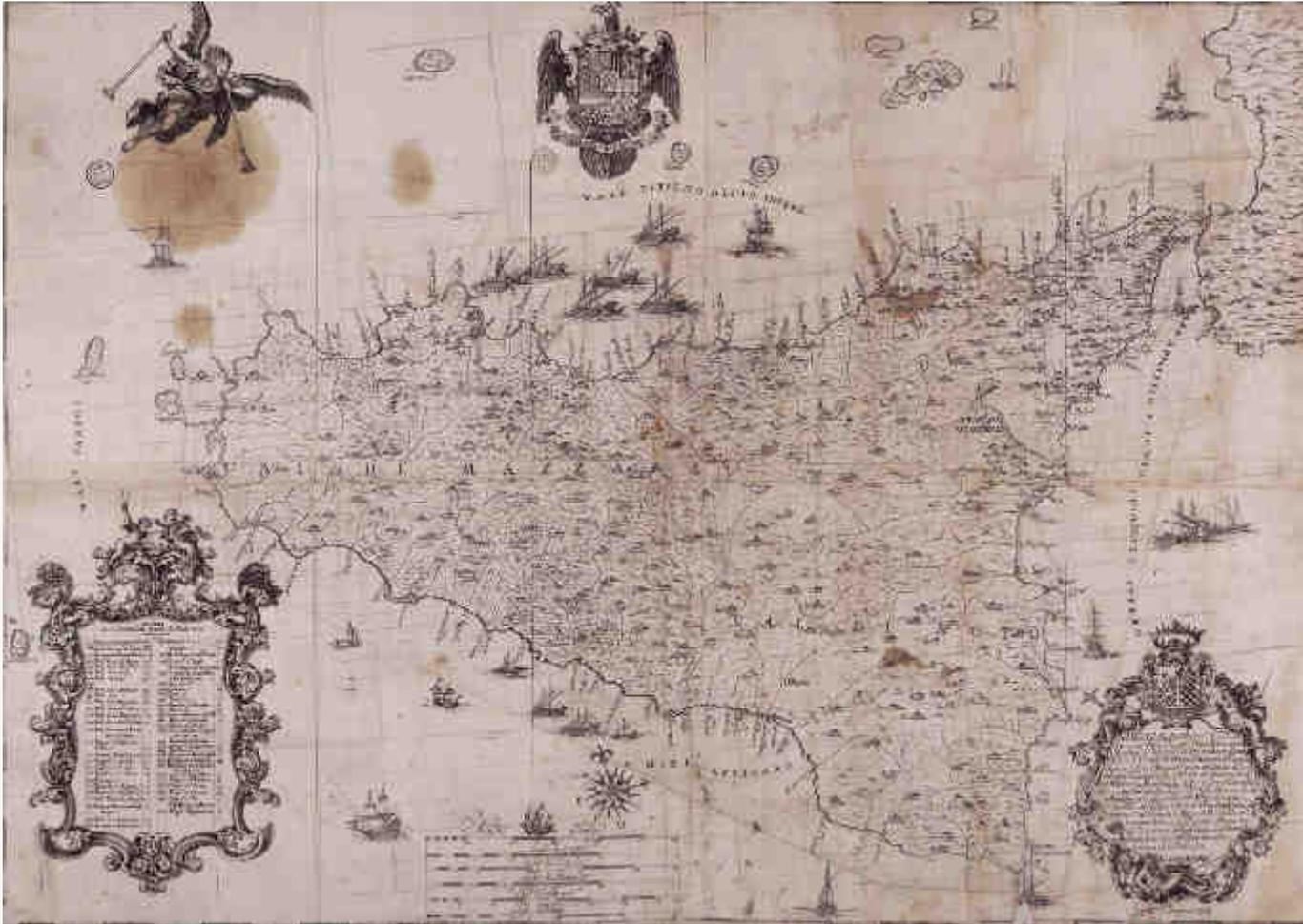


Ufficio Topografico di Napoli, 1826

Cartografia della Sicilia / 2



Carlo Maria Ventimiglia, *Osservazioni geometriche sopra diverse altezze di Città e luoghi di Sicilia*, 1638 ca., Biblioteca comunale di Palermo



Fonte: tratta da Valerio - Spagnolo, *Sicilia 1477-1861*, Napoli, 2014

Scipione Basta

Sciliae Regni Delineatio Recens,
1702

Autore palermitano poco conosciuto, in origine capomastro, nominato “ingegnere del Regno” dal viceré Gonzaga nel 1678 per servizi resi durante la rivolta di Messina del 1674 quale “bombista y minadero del exercito”.

La carta è dedicata al viceré di Sicilia marchese di Vigliena, che nel febbraio del 1702 venne però nominato viceré di Napoli.

Di questa carta si conosce un unico esemplare conservato presso gli archivi della Marina francese di Vincennes.

Agatino Daidone

Sicilia, 1713 e ed. successive
Matematico e “inventore”
originario di Calascibetta.

Ricca di toponimi, è un
“manifesto” della Sicilia
presentando in particolare
città costiere e porti.

La prima edizione della
carta è del 1713, con varie
ristampe nel 1718, 1744,
1746, 1786 e 1812, tutte
incise a Palermo.

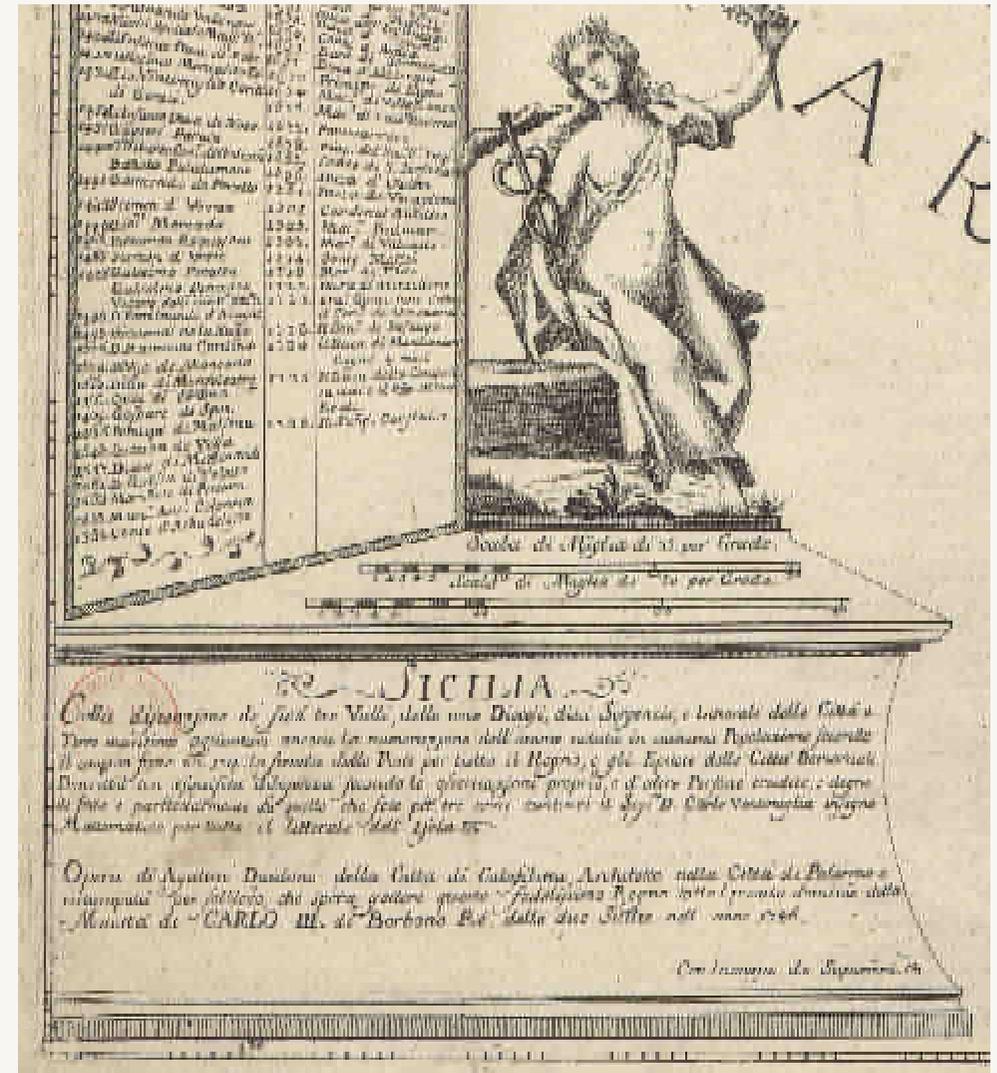
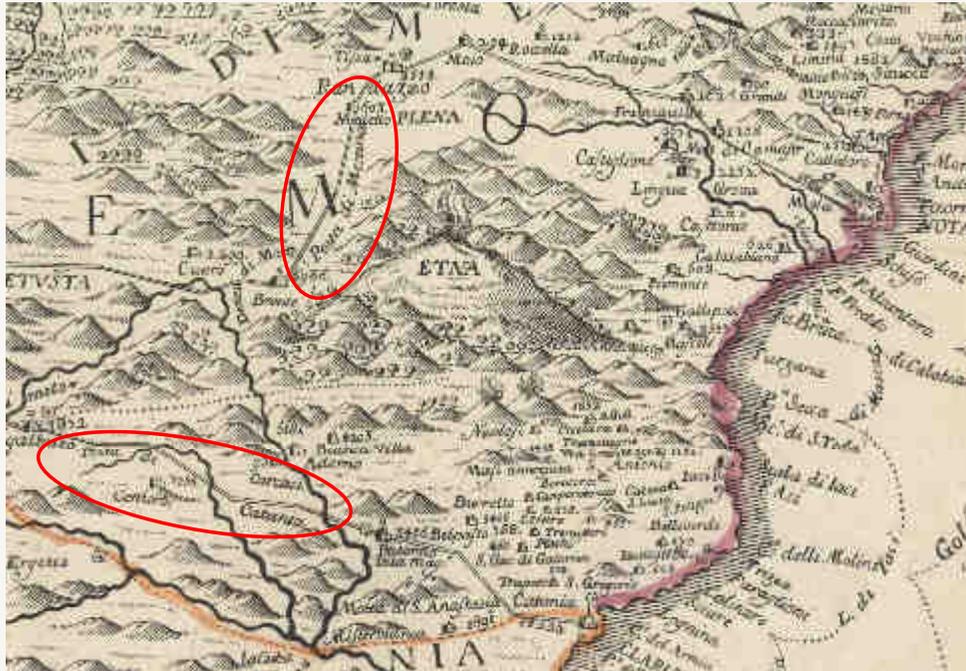


Fonte: Bibliothèque nationale de France

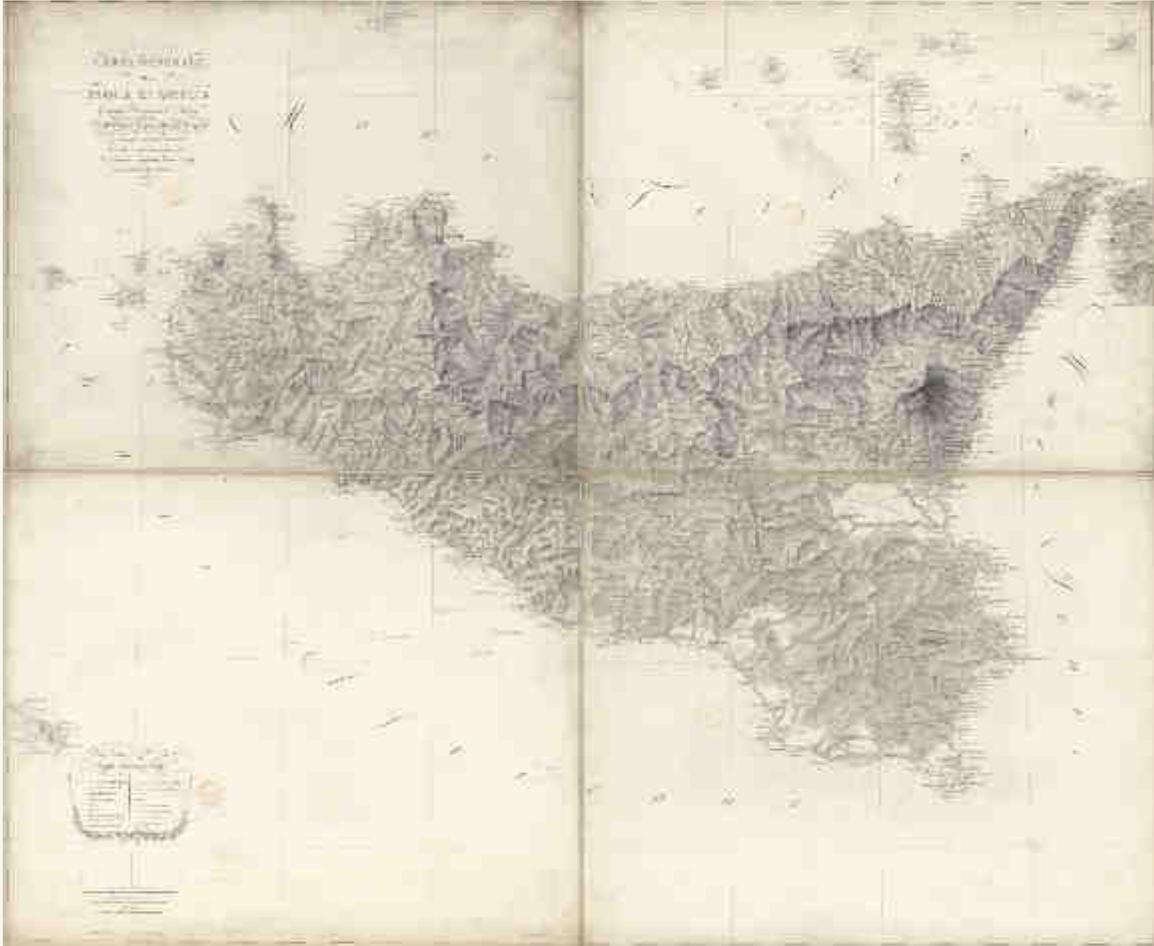
Cartografia della Sicilia / 5

La carta del Daidone è la prima che rappresenta le strade postali («la strada delle Poste per tutto il Regno»):

Posta di Trapani, di Alicata, di Messina (via delle marine e via delle montagne), di Catania, di Noto, di Siracusa.



Cartografia della Sicilia / 6



Fonte: Bibliothèque nationale de France

Ufficio Topografico di Napoli

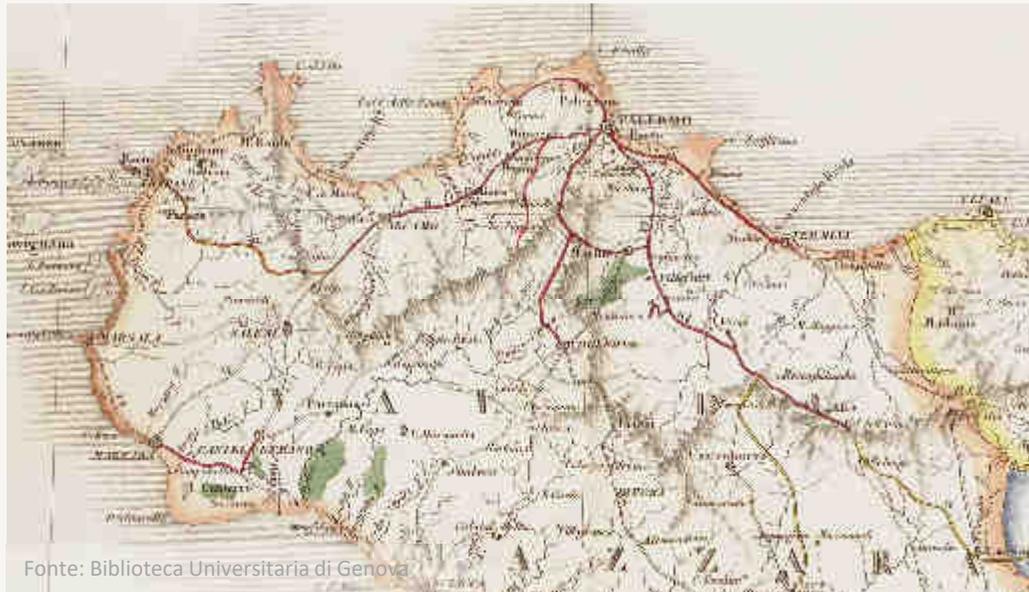
Carta Generale dell'Isola di Sicilia, 1826

Grande carta della Sicilia in quattro fogli evoluzione della precedente edizione del 1823 (basata sulla carta dello Schmettau). L'orografia ed i percorsi stradali sono più realistici. Il profilo è più preciso di quello del Delisle, venne usato il precedente lavoro del capitano Henry Smyth della Marina britannica che aveva effettuato il rilievo dei profili costieri dell'isola (1814-1816, pubblicato nel 1823). Rimase la carta ufficiale della Sicilia sino al 1870.



La rete viaria siciliana tra Sette e Ottocento / 1

Per gran parte del Settecento le strade della Sicilia «non erano che sentieri stampati sulla sua montuosa superficie dalle ripetute tracce impressevi dagli uomini e dagli animali che vi tragittavano, d'onde il nome di *traccere* [trazzere] lor venne, che tuttavia conservano» (F. Dolce, *Quadro storico delle antiche e moderne strade della Sicilia*, 1836). Le cronache dei viaggiatori del Grand Tour ne sono una testimonianza. Drammatica era la situazione dei ponti. Nel **1778** il Parlamento siciliano deliberò l'attuazione di un piano di sviluppo pluriennale per circa 700 miglia siciliane di strade rotabili (circa 1.040 km) e venne predisposto un fondo di 700.000 scudi a copertura. I lavori andarono molto a rilento. Sino al **1824** erano state realizzate solo circa **254 miglia siciliane** di strade rotabili (circa 378 km), circa un terzo di quelle stabilite.



Fonte: Biblioteca Universitaria di Genova

Tardieu, Ambroise, *Carta della Sicilia dopo il R. decreto del... 1823...*, Napoli, 1826, su progetto di Giuseppe de Welz. Evidenziate in rosso le strade realizzate al 1826.

Giuseppe de Welz (Velzi) fece conoscere nel regno delle due Sicilie il metodo McAdam per la costruzione delle strade carrozzabili, ampiamente usato in Inghilterra dall'inizio '800, creato dall'ingegnere scozzese John Loudon McAdam. A differenza della costosa struttura a strati delle strade romane, il metodo McAdam prevedeva un fondo compatto e impermeabile, coperto da pietrisco rotto al martello e di dimensione prefissata e omogenea.

La rete viaria siciliana tra Sette e Ottocento / 2

Nel luglio **1824** venne emanato il Regio Decreto N.° 1144 per la «costruzione delle strade regie ne' dominj oltre il Faro» finanziato con la sottoscrizione di un prestito di un milione di ducati napoletani. La rotabile Palermo-Messina (*strada regia*) era ferma tra Vallelunga e Santa Caterina, uno dei tratti più difficili.

Nel **1830** la città di Catania, inizialmente esclusa da questo percorso, si collegò alla strada regia con la costruzione di due rami rotabili, uno verso Adernò e l'altro lungo la costa verso Messina, completando così l'intero percorso Palermo-Catania-Messina. Più o meno nello stesso periodo anche la strada da Palermo a Trapani venne completata. Alla fine del **1838**, erano state costruite 630 miglia siciliane di strade rotabili (circa 930 km).

Al 30 marzo **1862** l'estensione complessiva delle strade era di 2.159 km.

Il completamento della strada regia è puntualmente documentato dalla *Carta delle strade della Sicilia*, nel volume *Considerazioni su i mezzi da restituire il valore proprio a' doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle Due Sicilie* di Carlo Afan de Rivera, Napoli, 1842.



Fonte: Biblioteca Nazionale di Napoli (rielaborata)

Il servizio postale sulle strade di Sicilia / 1

Il servizio postale regolamentato era nato in Sicilia intorno al **1535**, come espansione della rete tassiana che già nel 1540 era arrivata in Calabria e a Messina.

Gestito da privati come feudo concesso dal re in cambio di servigi resi, prima alla famiglia catalana dei Zapata, poi divenuto ereditario e passato alla famiglia Di Giovanni, e infine Alliata. La sede centrale dell'ufficio (**Correria di Sicilia**, poi **ROCM**), prima a Messina e poi a Palermo, gestiva una rete di corse tra la Capitale e le principali città dell'isola.

Dal **1786** l'organizzazione postale ritornò sotto diretta gestione governativa.

Nell'aprile del **1820** venne attuata una importante riforma del servizio postale. Una rete corse postali suddivise tra principali e traverse (tutte a cavallo) collegava **115 officine di posta** sul territorio, una rete secondaria di corse interne (svolte principalmente da pedoni) collegava i comuni non sedi di officina. Il tutto governato da una Direzione Generale a Palermo, una macchina burocratica, organizzativa e contabile mai vista in precedenza per il servizio postale.



Fonte: IGM Firenze (rielaborata)



Il servizio postale sulle strade di Sicilia / 2

Tra il 1838 e 1839, dopo il completamento della strada regia e della strada per Trapani, e poi per Corleone e Termini Imerese, iniziò l'epoca del servizio postale misto con vetture corriere (corse principali) e corse a cavallo ("corse d'incontro"). L'artefice di questa innovazione fu **Paolo Dalbono**, nominato "Ispettore-organizzatore" dell'Amministrazione postale siciliana.

La nuova organizzazione del servizio postale venne meticolosamente descritta nel volume *Stato generale delle Regie Poste (o Libro di Posta)*, edito a Palermo nell'agosto del 1839, con il quale sono presentate le caratteristiche e gli orari dei vari servizi (vetture corriere, corse a cavallo, procacci, cavalli di posta, «barca corriera» e «barca periodica giornaliera» sullo Stretto di Messina), ad uso dell'utenza e degli stessi impiegati degli uffici postali. Il *Libro* venne distribuito in tutte le officine di posta siciliane.



Fonte: Biblioteca Nazionale di Napoli



Al volume erano accluse **due tavole di grande formato**, una con le distanze delle strade da Palermo a Messina e da Palermo a Trapani, l'altra con la *Carta Geografica delle Strade postali e distanze della Sicilia*.

Si partì da un prototipo manoscritto...

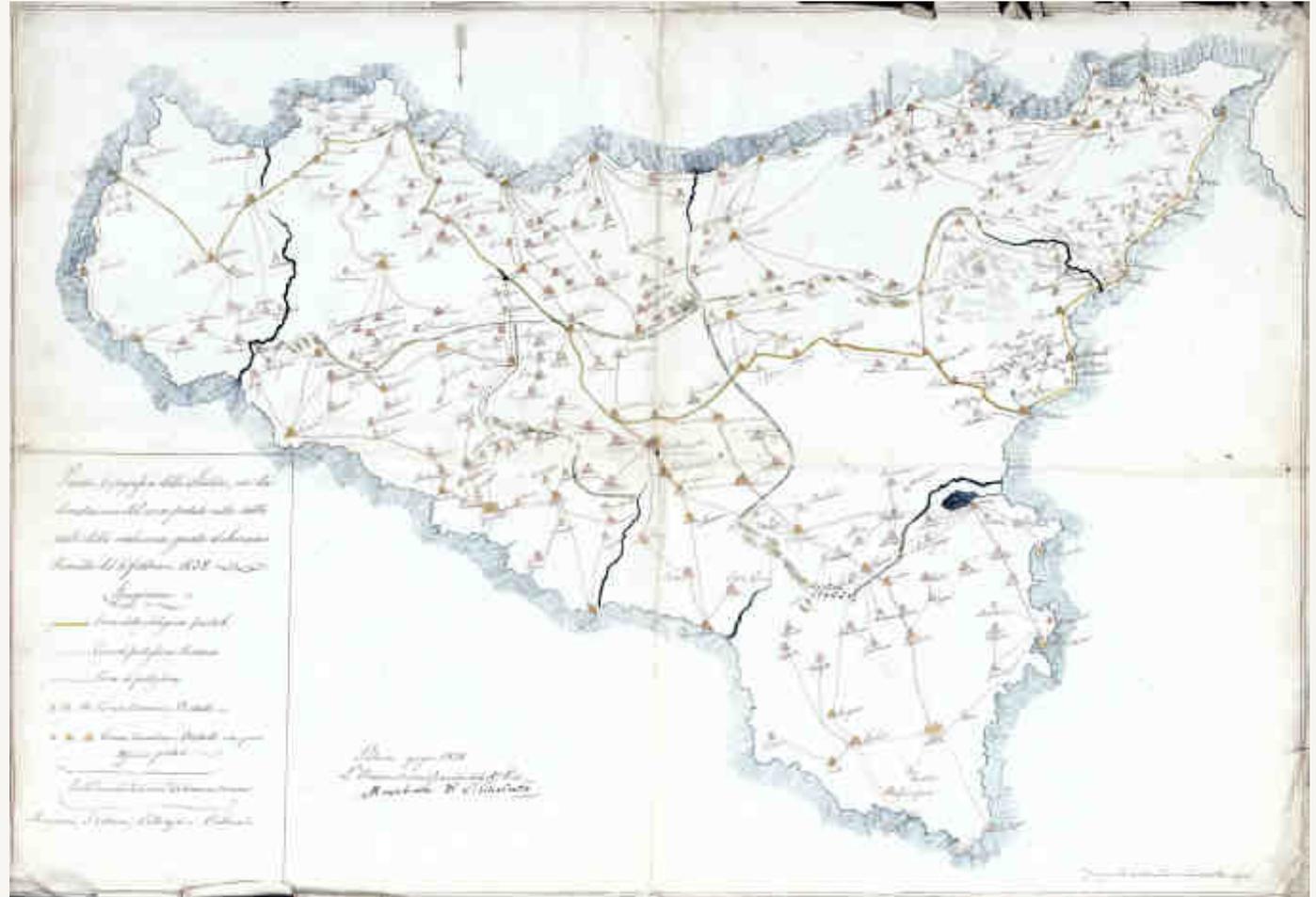
La carta postale della Sicilia del 1839 / 1

Il **prototipo** è una carta manoscritta completata nel giugno del 1838.

Disegnata da Francesco Pirrone, “alunno” (apprendista) della Amministrazione postale di Palermo.

Nel 1834 aveva preparato la carta per la proposta di Girolamo Pijola su un servizio con vetture corriere, mai realizzato.

Il profilo della Sicilia ricalca quello delle migliori carte del tempo.



Fonte: Archivio di Stato di Palermo

La carta postale della Sicilia del 1839 / 2

Allegata al *Libro di Posta* del 1839, questa *Carta Geografica delle Strade postali e distanze della Sicilia* è il **primo e unico** esempio di carta a stampa dedicata al servizio postale siciliano, edita dalla stessa Amministrazione postale.

Non è l'unico "primato".



La carta postale della Sicilia del 1839 / 4

Le distanze tra officine o rilievi sono espresse in miglia napoletane o «miglia d'Italia di 60 al grado» pari a 1.851,851 metri.



Altre carte itinerarie successive (es. quella presente nella *Nuovissima Guida del Viaggiatore in Italia* di F. Artaria, Milano, 1845) riportano a volte le distanze in «poste» (1 posta = 8 miglia).



La carta postale della Sicilia del 1839 / 5

L'autore della carta postale del 1839 è **Emanuele Nicolò Piller**, disegnatore e litografo svizzero originario di Friburgo, trasferitosi a Palermo nel settembre del 1838.

« 15 settembre 1838. Resta inteso dell'arrivo dei seguenti sudditi esteri in Palermo per i quali è stata disposta la solita sorveglianza: Piller Emanuele Nicola da Triburg » (AS Palermo, Ministero e Real Segreteria di Stato, Rip. Polizia, 1838).

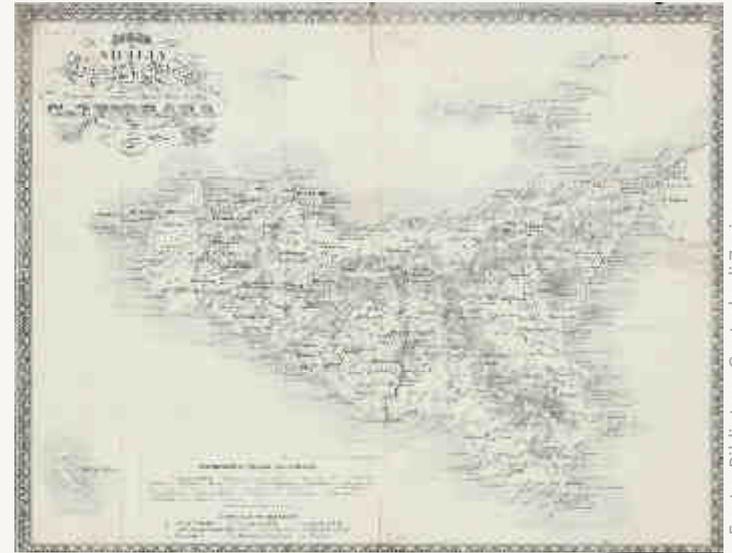
Nel gennaio del 1839 Piller chiese l'autorizzazione per aprire un'officina di stampa a Palermo dove probabilmente operò sino al 1840, trasferendosi poi a Catania.

« 15 gennaio 1839. Sulla dimanda d'Emanuele Nicolò Piller per aprire una litografia in Palermo » (idem, 1839).

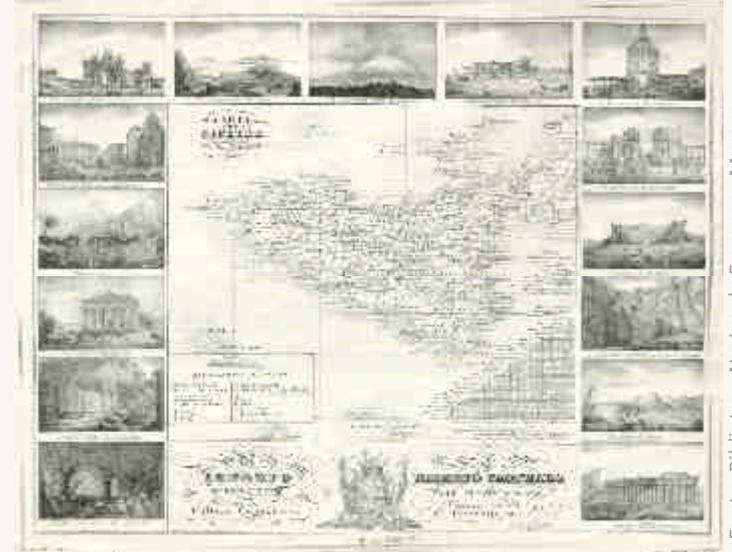
Piller restò in Sicilia quasi tre anni. In questo breve periodo realizzò almeno altre due produzioni cartografiche oltre quella postale, entrambe dedicate a personaggi siciliani del tempo:

Carta di Sicilia antica e moderna per uso dei viaggiatori..., su disegno di Giuseppe Sénès (Palermo, 1839), dedicata all'erudito siciliano Cav. Francesco Ferrara.

Carta di Sicilia formata ed eseguita da Em. Nic. Piller 1840. A S. E. Ignazio Paternò Castello Principe Di Biscari..., su proprio disegno (Catania, 1840), dedicata all'erudito e archeologo catanese «in segno di rispetto».



Fonte: Biblioteca Centrale di Zurigo



Fonte: Biblioteca Nazionale Bavarese, Monaco

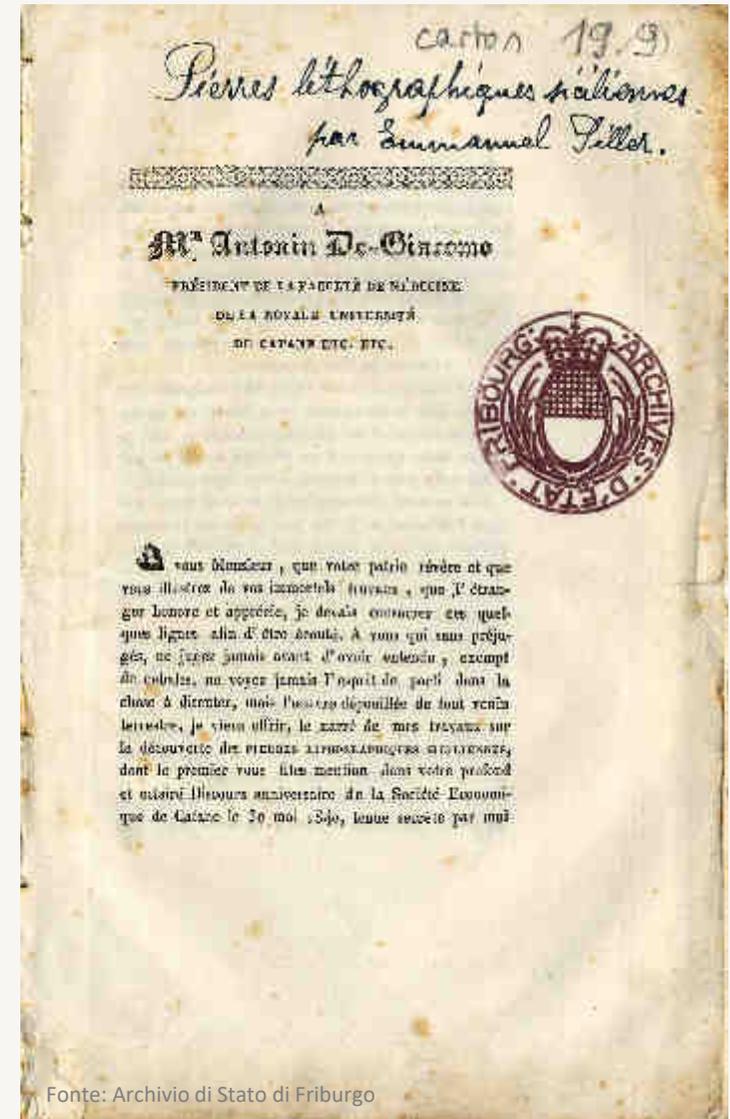
Le pietre litografiche / 1

Secondo gli archivi, Emanuele Piller morì a Gerusalemme nel 1841:

« Ce qui, pour nous Fribourgeois, donne un prix particulier à cette lithographie, c'est qu'elle est d'un compatriote, de ce Emmanuel-Nicolas Piller, dessinateur lithographe de grand talent, qui après un séjour de trois ans en Sicile, s'en alla mourir à Jérusalem le 19 octobre 1841 » (Société d'histoire du canton de Fribourg, 1882).

Prima di lasciare la Sicilia Piller aveva scritto e stampato un curioso fascicolo di sole 14 pagine, in francese: *Pierres lithographiques siciliennes* (apparentemente senza data né luogo di stampa, ma Catania, 1840). Dedicato a Antonino Di Giacomo, preside della Facoltà di Medicina della Reale Università di Catania.

Piller comunica i risultati delle sue ricerche e sopralluoghi tra Termini Imerese, Catania e la val di Noto, su alcune cave di pietra calcarea da lui scoperte, pietra di ottima qualità adatta per realizzare le **lastre per stampa litografica**. Sviluppando questa opportunità, la «nobile arte» litografica avrebbe potuto disporre in Sicilia di una materia prima locale, di qualità e a basso costo, troncando così la dipendenza dalle cave di **Solnhofen** in Baviera, da cui si estraevano lastre di ottima qualità, note e usate in tutta Europa, ma molto costose e fragili nel trasporto. Piller dice di rinunciare ad una sua privativa commerciale su questa scoperta, cedendo l'opportunità al medico catanese per il quale nutre una grande stima.

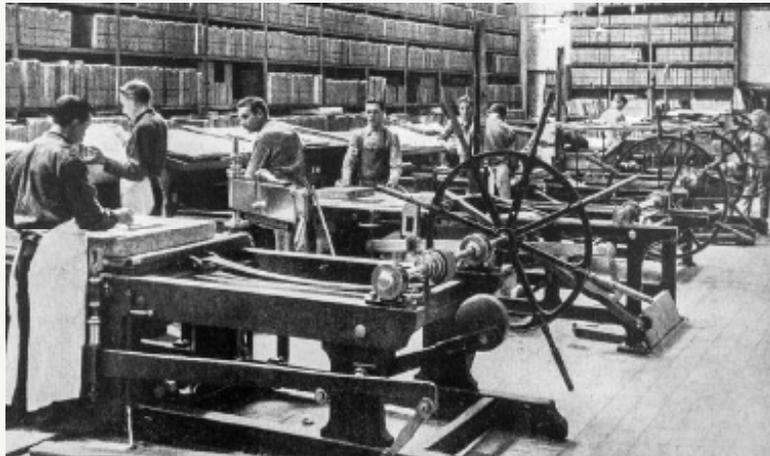


Fonte: Archivio di Stato di Friburgo

Le pietre litografiche / 2



Fonte: Archivio Alamy



Fonte: Patrick Wagner, 2018

Per chi volesse saperne di più...

V. Valerio, S. Spagnolo, *Sicilia 1477-1861*, Paparo editore, Napoli, 2014

P. Militello, *La Sicilia nella cartografia a stampa della prima metà del Settecento*, Agorà n. 23-24, 2005

O. Cancila, *La terra di Cerere*, Sciascia editore, 2001

P. Dalbono, *Stato generale delle Regie Poste e del Servizio del procaccio in Sicilia organizzato l'anno 1839*, Palermo, Lorenzo Dato, 1839

G. Chianetta, *La nascita del servizio postale con vetture corriere ed i primi esempi di cartografia postale in Sicilia*, Bollettino Prefilatelico e Storico Postale, N.187, Padova, 2015